Anno VII — Lunedì 15 gennaio 1883 — N. 13

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati, in III.a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione, **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.

Sulle nostre Associazioni politiche e sulla stampa udinese nel gennajo 1883.

Lettere

all'onorevole Dottor Giovanni Turchi Sindaco di Morsano.

I.

Amico carissimo.

Poichè per istranissimo caso (cioè per l'apparizione in Udine di un *fungo-giornalistico* che, ad insidiare la *Patria del Friuli*, battezzarono, *Il Friuli*) ho dovuto in una *protesta pubblica* ricordare il tuo nome, insieme a quello d'altri amici d'un tempo che ormai potrebbe dirsi antico, e poichè in causa della *protesta* e di susseguiti pettegolezzi sembrerebbe quasi essere avvolto anche tu nella riprovazione di certa gente, ti indirizzo queste lettere.

Cioè vengo a trovarti nel tuo bel eremitaggio, dove te ne stai *procul negotiis*, (dopo avere tenuto per anni ed anni ufficio di Consigliere e di Deputato della Provincia) dedito alla coltura de' tuoi campi, e inoltre da parecchi triennii per l'insistenza prefettizia Sindaco di villaggio, e per prefettizia dimenticanza non ancor Cavaliere. E vengo a favellarti di Udine, dove ormai vieni di rado, e delle nostre Associazioni politiche, e della Stampa udinese. Però, parlando a te confidenzialmente, intendo parlare a molti; e tu tollera con pazienza (come quando collaboravi nel primo *Friuli*) la noja di queste mie lettere.

E comincio col dirti che tra le nostre Associazioni politiche col rispettivi *organi* i lontani crederanno sia nata a questi giorni baruffa; ma ciò non è, mentre non v'ha che conato, da parte di alcuni, di mettersi in mostra e far chiasso per dare ad intendere che valgono qualche cosa. I *Moderati* o *Costituzionali*, dopo la battosta delle elezioni convalidate, non fiatano, ed il loro *organo*, convertito a miglior consiglio, suona l'antifona del *trasformismo*, e contro la Sinistra ed i Ministri ha smesso l'insolente linguaggio di mesi fa. I *Progressisti*, contenti dell'esito della lotta, s'abbandonano al quietismo, e, adunatisi l'altro jeri, si trovarono in pochi, sì che ad altra adunanza (spero che la prorogheranno sino all'aprile) rimandarono persino la nomina delle cariche. Ma, per contrario, una terza neo-nata Associazione, che s'intitola *politica popolare* (i cui triumviri erano già inscritti nell'albo della *Progressista*) dà segni di grande attività, vociando contro ciò che non garba a que' triumviri, e tirando calci. Forse sino a Morsano *delle oche* non sarà giunta l'eco delle insolenze dell'*organetto* di essa Associazione neonata; quindi (per lo scopo di queste mie lettere) io devo intrattenerti un pochino sui cennati pettegolezzi.

Tu mi dicesti sempre di non avere dato il tuo nome ad Associazione veruna, sebbene ognora d'ogni civil progresso propugnatore. Eppure, Amico mio, l'esistenza delle attuali politiche Associazioni è giustificata. Che se dapprima sorgevano Associazioni o Circoli unicamente per le lotte elettorali, e poi niuno ne parlava più, dal 76 ad oggi l'organamento di Associazioni permanenti è dovuto ad un deciso antagonismo degli scavalcati di allora ed i Progressisti. E fu Marco Minghetti (il Ministro caduto nel 18 marzo famoso) che, predicando la riscossa, organò le tante *Costituzionali*, le quali lui acclamarono serafico Pontefice massimo. Quindi i Progressisti furono eglino pure astretti ad ordinarsi in Società; ed ecco diviso il paese, ecco alimentato lo spirito di partigianeria, ecco il germe di discordie cittadine. Poichè, quantunque si dica e si predichi che ciaschéduno è libero liberissimo di pensare e di scrivere e di agire come meglio si affà alla coscienza sua, in pratica ciò non accade; anzi v'hanno uomini così bislacchi, i quali s'arrabbiano, e strepitano, ed inveiscono contro chiunque voglia, contro le loro opinioni o predilezioni, usare del proprio diritto di libero cittadino. Che se le persone ammodo trovano nell'ingenita gentilezza dell'animo un ritegno, e le loro opposizioni manifestano seguendo un ordine di ragionamento cui esprimono con linguaggio decente, v'ha chi, agitato dalla passione, s'arrovella alla prima parola degli avversarii politici, e irrompe contro di loro (quasi e' fossero nemici personali) dando un calcio alla logica e alla creanza.

Riguardo ai *Costituzionali* nostri, e a' *Progressisti* lo antagonismo (spiccatissimo anche nella recente lotta elettorale) dal finire del 77 ad oggi non trasmodò nell'occasione scandali gravi; e a questo giovò (lo dico senza peccare di immodestia, sendo io Direttore dell'*organo progressista*) la lunga esperienza giornalistica dei due *organi* delle cennate Associazioni politiche.

Ma l'*organino* della neo-nata terza Associazione, cioè *politica popolare* (di cui ignorasi il numero e la forza) si risente dei bollenti spiriti del triumvirato che le sta alla testa, ed in poche settimane ha scaraventato a destra ed a sinistra gli alti sensi di una indignazione contro tutti coloro (e sono tanti, anzi quasi tutti i cittadini di Udine, meno le Signorie Loro), i quali niente affatto s'addimostrano proclivi a ritenere per serie certe opinioni e per oracoli i loro focosi apostoli.

E a dar segno di essere vivo e vitale, e perchè v'ha gente che ritiene il polemizzare sia l'artifizio di trovar brighe con questo o con quello, l'*organino* s'arrovellò contro la *Patria del Friuli*, il cui Direttore e Collaboratori non avevano nemmanco sognato di attaccarlo e di screditare la nuova Associazione. Io ho il dovuto rispetto al diritto di riunione; e se i Signori del *triumvirato* ed aderenti loro non potevano proprio starci (quantunque prima inscritti) nella *Progressista*, padroni di andarsene. Ma non di credere che loro spetti il triste privilegio dell'insulto contro i compagni di prima.

Ciò ho dovuto esporti, affinchè tu, carissimo Sindaco di Morsano, possa comprendere quanto sarò per dirti circa le postume insolenze scagliatemi per quel *Friuli* del quarantaotto e del quarantanove, di cui fosti assiduo e benevolo collaboratore insieme ad altri egregi patrioti che, per quanto il comportavano le difficilissime condizioni dell'epoca, non mancarono nemmanco allora al proprio dovere.

Ti stringo la mano; e perchè lo sappia l'*organo* della *Popolare*, ti saluto come traduttore dal tedesco delle *Memorie di Metternich*, opuscolo che tanto fece parlare di sè, e che noi divulgammo, volgarizzato,... in Friuli. Addio

Tuo aff.mo
C. GIUSSANI.

LA TOMBA DI SIGNA ROSA.

La tomba della madre di Garibaldi comincia a deperire malgrado le cure pietose degli amici della famiglia. E se non fossero quelle cure continue, a quest'ora probabilmente sarebbe difficile scoprire il luogo dove riposano gli avanzi di quella santa donna tanto amata e venerata dal nostro eroe.

Per i funerali di Gambetta, a questi giorni il cimitero, come ieri annunziammo, è tutto sossopra: si è fatto piazza pulita di ogni cosa, ma a quel che pare, non si è pensato alla tomba di *Signa Rosa*.

Il marmo ingiallisce, le corone anneriscono, e già in parte sono vizze, e il Municipio, che ha fatto una rivoluzione al cimitero, non si è nemmeno ricordato che nel medesimo piazzale, a pochi passi del catafalco di Gambetta, riposano gli avanzi della madre e del fratello di Garibaldi! Che diranno i numerosi forestieri nel vedere tanta incuria? È sempre tempo di fare quello che...... ancora non si è fatto, e vogliamo sperare che Gambettta non farà dimenticare ai nostri padri coscritti Garibaldi.

(Dal *Pensiero* di Nizza)

FUNERALI DI GAMBETTA A NIZZA.

Nizza, 13.

Il padre di Gambetta ha dichiarato che dopo la sua morte la salma del figlio potrà essere trasportata e tumulata definitivamente a Parigi.

I garibaldini qui residenti hanno deciso d'intervenire ai funerali avuto riguardo alla presenza del generale Bordone che accompagna la salma.

Folla grandissima di persone è in giro per le vie della città: moltissime rappresentanze si dirigono verso la stazione ad attendere l'arrivo della salma.

Una delle sale della stazione è stata convertita in camera ardente. È interamente ricoperta di drappi neri listati d'argento. Sui drappi ghirlande di fiori e camelie bianche intrecciate attorno a stemmi colle iniziali R. F. che si alternano con quelli dell'Alsazia, della Lorena e delle città di Parigi, di Nizza, di Marsiglia.

I treni arrivati ieri sera e stamane erano ripieni di persone accorse per i funerali; le corone giunsero a migliaia. Il catafalco alla porta del cimitero è immenso: il municipio farà costruire la tomba di Gambetta nell'ainola più elevata.

Ore sette ant. Un manifesto del Sindaco listato di nero annunzia imminente l'arrivo della salma di Gambetta: aggiunge che è un momento doloroso e che Gambetta fu l'anima della patria.

Ore dieci ant. Il treno che trasportava il corpo di Gambetta è giunto alle ore 7.30; fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal consiglio municipale. I pompieri rendevano gli onori militari. I suggelli posti alla stazione di Parigi al vagone contenente il feretro furono rotti qui in presenza di Loris, Spuller e degli amici del defunto. Il feretro fu deposto nella camera ardente.

Alle stazioni di Digione, Macon, Avignone, Marsiglia, il treno fu ricevuto dall'autorità, dalle delegazioni, e dalla folla numerosa e rispettosamente plaudente.

Fra le corone deposte sul feretro, una ce n'era degli ex-volontari dei Vosgi nell'anno terribile.

Ore dodici merid. L'inumazione ha luogo alle 1 pom. Gli equipaggi della squadra, qui giunta ieri ed ancorata nella rada, sono sbarcati or ora per assistere ai funebri e rendere gli onori militari assieme alla guarnigione.

Ore tre pom. La inumazione ha avuto luogo all'ora fissata, con immenso concorso di popolo.

Parlarono il generale Carrey Bellemare, il prefetto, il maire di Nizza Borriglione.

— Se la voce vibrata del grande patriota potesse ancora farsi udire — disse il Prefetto delle Alpi Marittime — quali accenti, troverebbe per gridare a tutti: « Fate che la mia « morte serva alla causa cui consa« crai la mia vita. Dimenticate le « sterili gare, che fanno correre si « grandi pericoli alla Francia e alla « repubblica. Pensate alla Francia, sempre alla Francia null'altro che alla Francia! » Onoriamo la memoria di Gambetta confondendo i nostri cuori nello stesso ardente amore alla Francia e alla Repubblica.

---

3 **APPENDICE**

IL SEGRETO DI LINDA

NOVELLA DI MAGIA

Quando le ultime ore della fanciullezza dileguano ed il tempo della gioventù è lì per cominciare, al solo nome d'amore ci scuotiamo, le imagini del bello si presentano in moltitudini sterminate come le stelle del cielo in notte serena, siccome i fiori de' campi in primavera e non si sognano fuorchè farfalle dorate, divine melodie, sovraterrene dolcezze.

Linda si fidava del cuore di Temistocle, come un padre affettuoso si fida delle cure della moglie verso i proprî bambini; se qualcuno fosse stato al chiaro di questa relazione (e nessuno certamente lo era) ed avesse osato dir male del suo diletto Temistocle, ella o si sarebbe ammalata dal dolore o quel timido agnello trasformavasi in fiero leone.

Un giorno Linda, dopo aver accudito ai suoi lavorucci domestici, più pensierosa del solito, e quasi presaga d'un triste avvenimento se ne stava appoggiata sul davanzale della finestra: getta una occhiata, sorride e corre alla porta perchè il suo Temistocle la chiamava.

Egli era triste.

« Mia Linda, egli eslama, oggi è « venuto un telegramma dal generale « di brigata, col quale ci si avvisa « che per ordine superiore bisogna « cambiar di guarnigione. Non posso « fermarmi più, mia diletta, leggi, e « addio. »

La povera fanciulla restò quasi tramortita, ricevette dalle sue mani una lettera, ed ebbe appena il fiato di pronunciare questa parola: addio! che piangendo a calde lagrime lesse il foglio col quale le si annunziava la partenza improvvisa del suo amato per non so qual città dell'Italia meridionale ed il dolore immenso che provava, distaccandosi da una « che « amerà caldamente per tutta la vita. « Coraggio, mia buona Linda, terminava la lettera, che non è lon« tano il tempo in cui saremo felici. »

All'indomani, alle cinque del mattino passò tutto il reggimento di cavalleria, compreso lo squadrone del suo Temistocle, ognuno in tenuta da marcia, coll'elmo coperto dalla fodera di tela bianca ed il mantello bigio attortigliato al petto; vide il sottotenente che dando prima un occhiata all'intorno onde non esser osservato, la salutò con la mano, gettandole un bacio.

Commossa, reprimendo a mala pena i singulti che pareva dovessero schiantarle il petto, lo guardò ancora ben bene, lo rivide, la strada faceva una svolta, non lo vide più. *Addio!* esclamò, sperando che il suo Temistocle la udisse ancora, ma poscia, chiudendo le invetriate, se ne tornò a letto, sfogando ivi l'immenso cordoglio.

Il solo che era apparso così splendido sull'orizzonte, s'ascose fra dense nubi quasi partecipe anch'egli al dolore d'un'anima tanto straziata . .

. . . .

L'avvocato Strambi e sua moglie, s'accorsero, dopo l'improvvisa partenza del sottotenente, d'un rapido cambiamento d'umore in sua figlia Linda; osservavano che quando l'Annina invitava la sua sorella a giuocare, lei faceva le viste di non sentire oppure accusava qualche doloruccio; si davano pensiero inoltre, perchè invece di vederla allegra, come era prima, la trovavano spesso con un libro sott'occhi e che nascondeva il viso fra le mani.

Quando i coniugi Strambi si ritiravano nella loro camera per riposare facevano lunghi discorsi in proposito, consigliandosi, pensando che cosa volesse mai significare quell'improvvisa malinconia, quella tristezza nella quale era caduta la Linda.

Le superiori, le sue compagne di scuola, tutte, vedendo riuscire affatto infruttuose le loro premure, se n'ebbero a male e si allontanarono dalla povera fanciulla, dicendo che era una superba e che non si degnava della loro compagnia.

Linda fu più contenta ed in quella solitudine in cui fu lasciata ebbe agio di poter pensare alla sua posizione, quanto era poco invidiabile: era una settimana che il sottotenente l'avea lasciata ed ancora non avea provato quel piacere sommo di ricever una lettera dall'amante lontano.

I suoi genitori volevano mandar per il medico onde esser tranquilli sulla salute della loro figlia, ma Linda, facendosi coraggio, disse che non aveva nulla, ma che solamente le dispiaceva di vedersi maltrattata dalle sue superiori e dalle compagne e chiamata col triste nome di superba.

L'avvocato si recò all'Istituto e dopo un lungo battibecco con la direttrice finì col dirle: « Scusi signora, « ma io sono costretto a toglier di « questo istituto la mia Linda, perchè « in causa de' suoi modi poco cortesi « e di quelli delle sue compagne, ci « rimette della salute. »

La tristezza della ragazza tradita (ormai chiamiamola pure così) ogni giorno si manifestava più grande, fintanto che essa non potendo più reggere, dopo un mese d'angosciosa aspettativa, si gettò a letto, accusando forti punture al cuore.

Venne il medico, ne vennero degli altri ancora, fu fatto un consulto, ma la malattia della povera ragazza sempre più peggiorava; nei rari momenti in cui la febbre era un po' in decrescenza, piangeva fortemente, strappandosi i capelli e gridando: « Nes« suno mi vuol più bene, tutti m'ab« bandonano! »

Al settimo giorno Linda era caduta in un profondo letargo ed i medici dichiararono che i loro soccorsi ormai riescivano inutili.

« Addio, pregate per me! »... sussurrò lei a bassa voce; quelle furono le ultime parole che potè profferire; ma parlava ancora con gli occhi ed i suoi sguardi esprimevano mille cose d'amore, di riconoscenza, di perdono ai genitori che, inginocchiati presso al letto, singhiozzavano e pregavano mentre il sacerdote pronunziava le orazioni dell'agonia.

Calava allora la sera..... al misero Strambi, quasi demente, i singhiozzi rompevano il petto, la contessa, appoggiato il capo alle coltri, era svenuta senza che alcuno le badasse, il sacerdote salmeggiava gli ultimi versetti della preghiera..... Linda era morta!

. . . .

Quando venne tolto dal collo il medaglione ch'essa portava sempre, cadde dalle mani tremanti della madre, e quale non fu la sua sorpresa ed il suo dolore, quando vide a terra un riccio di bruni capegli, legati da un nastrino celeste, dove c'erano ricamate in oro queste parole: *Il tuo Temistocle.*

Povera Linda!....

Il segreto era svelato.

FINE.

Borriglione, *maire* di Nizza, dice che era superbo di ricevere e conservare come prezioso deposito l'illustre spoglia di Gambetta. Questo privilegio invidiato gli permette testimoniare in modo imponente e solenne i sentimenti dei francesi repubblicani. È il servizio che dopo la morte, Gambetta rende ancora alla patria. Dal fondo della tomba, usciranno lezioni di patriottismo e di devozione, per esortare la democrazia alla unione e alla concordia. Bisogna suggellare qui l'alleanza del grande partito progressista, che ha per iscopo il culto della patria e la grandezza della repubblica.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il giorno 21 corrente verrà inaugurata, con solenne pompa, l'Esposizione di Belle Arti, alla presenza dei sovrani, dei rappresentanti delle due Camere e dei sindaci delle cento città.

Fu stabilito il programma delle feste. Nel palazzo dell'Esposizione vi sarà un grande concerto vocale e istrumentale.

Il sindaco di Roma darà il giorno stesso dell'inaugurazione un banchetto ai sindaci delle città italiane.

La sera teatro di gala all'*Apollo* e grandiosa illuminazione della via Nazionale.

Vicenza. A Recoaro vi fu uno scontro contrabbandieri con tre guardie di finanza. Nella lotta che s'impegnò, una guardia fu ferita ad una mano.

Fu denunziato all'autorità giudiziaria un pregiudicato di quel luogo, riconosciuto per uno degli otto contrabbandieri.

Rovigo. A Salara tre giorni or scorsi procedendosi al taglio per far defluire le acque, alcuni possidenti e contadini vollero opporsi colla forza. Ne nacque un parapiglia, ma l'ordine fu ristabilito. Il taglio dell'argine fu eseguito oggi senza difficoltà.

Brescia. Scrivono da Capo di Ponte, che martedì mattina il maestoso ponte in pietra sull'Oglio, costruito nel 1750, e danneggiato gravemente nelle ultime piene, si è sfasciato completamente. Non si hanno a lamentare vittime.

— Sullo stradale di Isorella il signor Stefano Marioli l'altra notte fu aggredito da quattro individui col viso coperto da fazzoletti e depredato del portafogli contenente un centinaio di lire.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Si fa un'inchiesta sull'operato di una casa tedesca la quale avrebbe provvisto ai fornitori militari scatole di solfato di chinino contenenti al fondo una miscela dannosa alla salute.

— Deroulede, il poeta famoso per le scene ripetutesi, anche davanti la salma di Gambetta, venne assalito da una febbre ardente ed è in preda a delirio.

I medici sono inquietissimi.

Russia. È smentita la voce corsa che il Senato finlandese abbia proposto di consegnare le fortezze russe alle truppe territoriali finlandesi.

Il *Volnoie Slovo* dice che in occasione degli ultimi tumulti nell'università di Kasan la gendarmeria uccise cinque studenti e ne ferì gravemente molti altri.

Inghilterra. Iersera furono fatti molti arresti, la maggior parte di operai; fu arrestato un consigliere municipale e vennero sequestrate delle armi.

CORRIERE GORIZIANO

La dama bianca. Anche a Gorizia la dama bianca ha fatto la visita consueta. Giovedì e Venerdì nevicò abbondantemente, e la salita ai luoghi montuosi di quei dintorni è così difficile e pericolosa che nemmeno cavalli ferrati a ghiaccio vi si potevano arrischiare.

La morte d'un artigliere. L'altra mattina, nella caserma di cavalleria, un cavallo sparrò una pedata in fronte ad un povero milite che lo puliva; l'infelice soggiaceva alle conseguenze di quella lesione.

La moglie di un suicida. Corrispondenze da Gorizia assicurano che la vedova del Conte Wimpfen si tratterrà colà per qualche settimana.

CRONACA PROVINCIALE

Un processo. Le famose polemiche che i lettori certo ricordano, dibattutesi in S. Vito al Tagliamento fra l'ex frate Don Giustino Polo ed il sig. Marco Polo, ebbero il loro scioglimento davanti al Tribunale correzionale di Pordenone, per querela reciproca dei contendenti, i quali, assieme ad un sig. Quartaro, furono chiamati a rispondere per *libello famoso*, calunnia, diffamazione ecc. ecc.

Il processo iniziatosi giovedì si chiuse ieri sera; ma la sentenza non conosciamo ancora.

Gl'imputati erano difesi il primo dall'onorevole G. B. Billia e gli altri due dall'onorevole Tivaroni.

Terremoto. Verso le 9 pom. del 9 corr. si è fatta sentire anche a Pordenone una leggera scossa di terremoto sussultorio, che si è ripetuta alle ore 2 dopo la mezzanotte.

CRONACA CITTADINA

Commemorazione del Re Galantuomo. Imponente, ordinata, solenne riuscì la patriotica dimostrazione di ieri. Erano le due pomeridiane, e parecchi gruppi di cittadini si andavano già formando in piazza d'Armi, malgrado un tempo orribile, il cielo scuro, minaccioso, la pioggia che cadeva ogni qual tratto. Poco dopo comparvero le prime bandiere abbrunate; in breve ora tutte le associazioni trovaronsi al loro posto.

Alle due e mezza il corteo si mosse per Via Daniele Manin. Era una lunga fila di società, di vessilli, di cittadini, che procedeva lenta e silenziosa a sciogliere un voto, a compiere un dovere.

Ecco l'ordine del corteo: apriva la marcia la fanfara della Società operaia, in divisa, seguita dall'intera compagnia degli allievi d'Istruzione Militare; venivano poscia gli studenti, la Società dei Reduci dalle patrie battaglie — gli emigrati politici, la Società operaia generale; gli operai degli Stabilimenti Marco Volpe, Coccolo, Spezzotti, le Società dei calzolai, cappellai, parrucchieri, falegnami, sarti, fornai, tagliapietra; la Società Mazzucato, il Circolo artistico; le Società di ginnastica e dei tappezzieri sellai; l'Istituto filodrammatico, il Consorzio filarmonico; le Società progressista e costituzionale; il Club alpino; il Circolo liberale operaio; le Società degli agenti di commercio, di cremazione, dei misuratori e facchini; l'Associazione politica popolare; le Società stenografica, dei docenti elementari del Friuli, e dei pompieri.

Notammo vent'una bandiera.

Dal palazzo del R. Prefetto e da molte case private — lungo l'itinerario percorso dal corteo, Via Daniele Manin, Piazza V. E., Via Cavour, Via Venezia — pendeva a mezz'asta coi segni di lutto, la bandiera nazionale.

Sulla piazzetta del Cimitero, la Compagnia degli allievi militari, schieratasi in doppia fila, rendeva il saluto d'onore durante il passaggio delle Rappresentanze.

Le quali, varcata la soglia di quel mesto e sacro recinto, si diressero al fondo, dove nell'atrio della Chiesa spiccava da lungi il busto in gesso, del Re Galantuomo, posto sovra alto piedestallo.

Laggiù, sotto gli archi mesti, severi, dove si perde l'ultima èco delle voci umane, all'ingresso della Casa dei morti, quella maschia figura di Re popolare cui miravano noi tutti italiani come a Liberatore nei tempi del servaggio, faceva una impressione grave, solenne sull'animo nostro.

Intorno a quella sacra Effigie si raccolgono le bandiere, le rappresentanze, i cittadini; sul piedestallo si posano tre corone; una tromba dà il segnale del silenzio; i presenti si scoprono... il momento è solenne......

— *Signori!* — comincia il Presidente della Società operaia, cav. sig. Marco Volpe — Siamo alla fine dei nostri mesti pellegrinaggi in questo recinto che è sacro agli affetti della memoria e dove siamo venuti per ricordare la morte di quel Re a cui la riconoscenza degli Italiani e la storia diedero i gloriosi appellativi di Galantuomo e di Grande. Entro il presente anno sorgerà il Monumento che attesterà la gratitudine civile e l'amor patrio degli Udinesi, mai a nessuno secondi nè ai dì della lotta, nè in quelli del trionfo tranquillo.

Con quel Monumento noi avremo sciolto il voto formato cinque anni fa, e dico sciolto, non perchè la mestizia si possa volgere in gioia coll'erezione di una statua di bronzo; ma perchè quella statua sarà una commemorazione perenne, giornaliera che ci educherà al progresso, che ci spronerà all'unione rammentandoci in Vittorio Emanuele II il trionfo del progresso e della concordia, salvezza della nostra Nazione.

Tesservi un'altra volta l'elogio del primo Re d'Italia è impresa tanto superiore alle mie deboli forze, quanto superflua per voi. Chi non lo ha invocato prima — applaudito poi, come un liberatore; chi non ne serba nel petto l'immagine pieno di ammirazione?

Gli operai si ricordano con ispeciale affetto di quel Re popolare, che è stato un benefattore della Società nostra, che ebbe sempre a cuore i nostri interessi; e lo sviluppo rigoglioso, crescente di questa Società mostra con splendido modo che gli operai ne furono degni.

L'anno testè tramontato e che resterà sempre infausto per lutti civili e per nazionali sventure, che ci tolse il nostro immortale Presidente onorario e che afflisse tante Provincie italiane, manifestò alla dura prova anche il cuore degli operai pieno di amore verso la Patria e verso i fratelli infelici.

Venerazione ai Grandi, carità verso i concittadini: ecco la splendido caratteristica del vero italiano.

A nome degli operai della Società operaia ringrazio le Associazioni che si unirono con noi in questa mesta e solenne commemorazione; a nome degli operai, qui, a piè della statua di Lui che è stato il liberatore della Patria mando i nostri voti sinceri al suo degno successore e continuatore Umberto I, augurando che dalla sublime fratellanza di Popolo e di Principe ridondino all'Italia sempre più largamente i beni seminati dai generosi, che col proprio sangue e col senno l'hanno risuscitata.

Gli applausi del pubblico accolgono le belle parole del signor Volpe.

Si avanza poscia l'avvocato Berghinz Augusto, presidente della Società dei Reduci.

La Società dei Reduci — disse presso a poco l'avvocato Berghinz — volle intervenire colle altre Società concittadine anche in quest'anno alla mesta commemorazione che la gratitudine di un Popolo tributa al Re Galantuomo. E per coloro che la vita loro cimentaron sui campi di battaglia per assicurare la libertà e l'indipendenza della Patria — compiendo così un sacrosanto dovere — è pur doveroso di prendere la parola.

Vittorio Emanuele fu re popolare; e l'omaggio che gli resero e rendono cittadini di fede democratica, è il più bell'elogio per lui. Egli ebbe fede nella rivoluzione; ebbe fede nel popolo. «Se non potrò esser re»— disse in momenti difficili per la nostra Patria, a chi gli favellava del proprio interesse — «sarò generale!» E fu la mercè di quella fede ch'egli potè compiere il sogno grandioso dei poeti, il sospiro dei martiri — l'unità di questa diletta Italia; fu la mercè di quella fede ch'egli sfasciò nove troni e sui frantumi di essi eresse il suo, dai plebisciti sorretto, dall'amore del popolo circonfuso.

Ricorda l'oratore i tre detti più memorandi del Re Galantuomo: «Non « posso rimaner sordo alle grida di « dolore che mi vengono d'oltre Min- « cio! » — tuonava la sua voce nel primo gennaio del cinquantanove; e pochi mesi dopo un popolo intero — armato d'ira e di fede — insorse contro l'oppressore. Il nemico fu vinto — ma il trattato di Villafranca troncò le dolci speranze d'Italia. E venne il 1860; quel trattato fu rotto; Venezia fu libera... ma rimanevano ancor delle terre schiave, rimaneva ancor Roma asservita sotto la più abbietta tirannide. » L'Italia è fatta, ma non compiuta! « risuonò la voce dell'amato Sire. E nel 1880, quando la bandiera d'Italia risorta sventolava nell'eterna Roma: Qui siamo e qui resteremo » disse, quasi risposta alle proteste di quel Papa che nel 1848 aveva per un istante benedetta la bandiera del popolo italiano che si destava dal lungo ignominioso sonno — e pochi giorni dopo la voleva maledire.

Parla dell'epoca in cui l'Italia era oppressa, quando ogni giorno si doveva registrare qualche Martire dell'amor di Patria, la tomba dei quali il pauroso straniero celava, perchè le madri, le spose, non vi appendesser corone: ma quelle tombe disperse divennero l'altare del popolo libero — e noi vediamo ogni anno rinnovarsi patriotici pellegrinaggi.

Parla infine il signor Sgoifo Angelo.

Cittadini! — comincia esso — compie il quinto anno dacchè il lugubre rintocco annunciava alla città nostra la perdita del primo Campione della Patria Indipendenza, del primo Soldato delle patrie battaglie; perchè senza il suo concorso materiale e morale, difficilmente potrebbesi oggi proclamare l'unità nostra nazionale.

È innegabile che l'abnegazione il forte volere di tutti i figli d'Italia vi ha contribuito; ma senza l'appoggio di questo incomparabile Capitano, inutili forse erano i sacrifizii e le prove di valore date da tanti Martiri, mentre la costanza di questo incomparabile Monarca ci fece raggiungere la sospirata meta. Ed oggi la massa di Popolo qui riunita a tributare un decoroso ricordo al conduttore dell'Opera Nazionale, è prova non dubbia di nostra perenne gratitudine e riconoscenza all'Illustre Estinto.

Quel Prode di cui tutti oggi noi piangiamo la perdita, ebbe a dichiarare che l'Italia è fatta ma non compiuta. Noi speriamo che lo scioglimento di questo desiderato problema, sia riserbato al suo degno Successore, Umberto I *(applausi)*, e se la Nazione nostra fosse chiamata alle prove di nuove battaglie, nel nome e nella memoria del Re Galantuomo, io sono sicuro che coloro i quali videro la luce sotto l'influenza di grandi e magnanime imprese, tutti si schiereranno intorno al glorioso Vessillo inaugurato da questo Prode Guerriero, e circondati da quel nucleo di Veterani che gettarono la prima pietra del nostro riscatto, e vie più sostenuti dalla grossa falange dei Reduci dalle Patrie Battaglie e di tutti coloro che anelano a patria Libertà, uniti in aspirazione comune di gloria, sapranno compiere l'ardua impresa loro affidata. E se per caso si tentasse da uno straniero di contaminare di nuovo la patria nostra, Voi gli contrasterete il passo. Vittorio Emanuele ce la diede: guai a chi la tocca! *(applausi)*. In ogni modo, essi dovranno passare sui freddi nostri cadaveri; e piuttosto che ricadere sotto il peso d'ignominiosa schiavitù, fino da questo istante giuriamo che delle cento nostre gagliarde città all'aborrito invasore altro non resti che un mucchio di rovine.

Ma per raggiungere il sospirato nostro intento, è necessario d'un atto generoso ed altrettanto patriotico, che spetta all'apostolato della stampa; la quale, invece che occuparsi di personali censure, dedicar dovrebbe il suo lavoro nell'istruire il popolo ai santi principj di unione e di fratellanza. E se la Stella nostra proteggitrice vorrà crearci anco il Genio che compier possa questa grandiosa missione, noi lo proclameremo benemerito della Patria. E se ancora avessero a continuare invidiose lotte, il nuovo Apostolo getterà loro in faccia la sentenza del Grande Maestro

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

Mercè l'opera di questo grande, lo straniero non può più insultarci cogli umilianti epiteti: *L'Italia è la terra dei morti; l'Italia è un punto geografico.* No o signori, l'Italia è la terra dei forti; e se gode il primato nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, il tempo sarà poco lontano che Essa, mercè la concordia dei suoi figli, occuperà il posto che le si compete anco nell'armi.

Noi, tutti quanti qui riuniti andiamo orgogliosi di aver compiuto il programma dell'annuale nostro pellegrinaggio; stantechè nel venturo anno la Statua Equestre inaugurata nella piazza principale della Città nostra toglie la necessità di questo annuo luttuoso convegno. E voi padri di famiglia potrete giornalmente additare ai figli vostri lo Specchio dei Monarchi del secolo decimonono.

Devo cogliere questa lagrimevole circostanza per rivolgere una parola alla rispettabile Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie per rammentarle che a breve lasso di tempo ci incombe il dovere di un secondo e non meno importante anniversario; e mi permetto di esporre il desiderio della maggioranza dei Cittadini, consistente che questo avvenga per parte dei gloriosi superstiti dell'Eroe dei due Mondi, e venga tolta alla mesta cerimonia ogni forma ufficiale, onde non abbia a ripetersi il caso del secondo anniversario di V. E. che ebbesi a dire la promessa essere linguaggio di circostanza.

Eh no! Per quanto havvi di più sacro al mondo, in faccia ad uomini di simili meriti, tali espressioni sono una colpa, un delitto, rinnegando con ciò i doveri più alti della nazione per l'abbattuta sua schiavitù.

Chiudo desiderando che viva in noi perenne la memoria di Vittorio Emanuele che ci ha redenti da secolare servaggio!

Compiuta così la mesta cerimonia, le rappresentanze e le bandiere — salutate di nuovo all'uscire del Cimitero dagli alunni militari — ritornarono alla spicciolata in Città.

Ordinamento giudiziario. Per Decreto Reale 14 dicembre p. p. la nostra Corte d'Assise, le Sezioni del Tribunale e l'Ufficio d'Istruzione Penale, si compongono come segue:

Corte d'Assise: Presidente, Valsecchi cav. Paolino-Luigi; Giudici, Bodini Giuseppe, Gosetti Giuseppe; Giudice supplente, Stringari Francesco.

Sezione I del Tribunale: Presidente, Poli cav. Vincenzo; Giudici, Gialina Ferdinando, Rosinato Antonio, D'Osvaldo G. B., Gosetti Giuseppe, Varagnolo Ferdinando; Aggiunto giudiziario, Battizocco Guido.

Sezione II: Vicepresidente, Ovio cav. Costantino; Giudici, Bodini Giuseppe, Terrini Germano, Zanussi Giacomo, Bronzini Antonio, Stringari Francesco.

Istruzione Penale: Rosinato Antonio, Terrini Germano.

Grazie dotali. Elenco delle donzelle favorite dalla sorte nell'estrazione, 7 gennaio 1883, delle grazie che annualmente vengono dispensate dalla Fabbriceria della Chiesa di S. Giacomo Apostolo in Udine:

Cziner Emilia fu Carlo, Chiandoni Caterina di Giuseppe, Venturini Maria fu Gio. Battista, Moro Teresa fu Caterino, Moro Caterina di Giuseppe, Piva Clotilde di Pietro, Vittori Anna di Felice, Scrosoppi Luigia di Giuseppe, Nonis Grazia di Angelo, Tassil Anna fu Pietro, Piva Adele di Pietro, Gelmi Maria fu Luigi, De Monte Maria di Giacomo, Rizzi Letizia di Pietro, Tomaila Giuditta fu Fortunato, Tavesani Teresa di Antonio, Bosetti Amalia fu Angelo, Nonino Giulia di Domenico, Facbinato Angela di Giacomo, Agnesini Maria del P. L., De Giorgio Elisa di Daniele, Vendramini Maria fu Marco, Pillinini Carolina fu Leonardo, Pravisani Giuseppina di Nicolò, Turri Luigia di Luigi, Verona Emilia di Luigi, Fontanini Angela di Giuseppe, Quargnolo Giulia di Pietro, Driussi Maria di Valentino, Franzolini Anna di Pietro, Grauzich Marina di Maria, Bon Luigia fu Antonio, Buoncompagno Antonia di Angelo, Del Bianco Luigia-Carolina di Tobia, Pittoritto Giuseppina di Antonio, Vadori Giovanna fu Fabio. Le grazie sono di lire 50 cadauna.

Cuore d'artista. Come abbiamo promesso, pubblichiamo oggi la nobilissima lettera del comm. Ernesto Rossi:

Pregiatissimo sig. prof.

Prego la squisita cortesia della S. V. a voler rimettere al sig. Foramiti Arnaldo l'acclusa in risposta alle sue due lettere indirizzatemi aperte. La ringrazio e invitandola a scusare il disturbo che le reco, mi dico,

13 gennaio 1883.

Suo devotissimo
E. Rossi

Pregiat. Sig. Foramiti Arnaldo,

Nelle aspre lotte della vita non è dato spesso incontrare gratitudine e lealtà. Commuove ed incoraggia un po' d'affetto.

La ringrazio infinitamente per i sentimenti che Ella prova per me: solo mi duole, che abbia reso di pubblica ragione ciò che doveva restare nella intimità delle nostre coscenze. La ringrazio più vivamente ancora, per avermi scelto a sollevare, per quello che posso, le desolanti miserie dei suoi poveri di Precenicco, non per vanagloria, ma per quel sentimento, che vinse sempre ogni onesto davanti all'infortunio.

Ma in pari tempo vorrei che il mio aiuto fosse realmente efficace, sicuro, cosa di cui dubito in questo momento, perciò le impegno la mia parola, che non appena convinto che tale riesca, offrirò l'opera mia a sollievo dei suoi poveri pei quali sento fortissima compassione.

Con stima mi creda

13 gennaio 1883.

Suo devotissimo
Ernesto Rossi

Per i bambini. Abbiamo ricevuto la seguente:

Egregio sig. prof.

Nella «Patria» d'oggi, lessi una lettera dell'egregio dott. Clodoveo d'Agostinis, nella quale egli insiste sulla *sua* idea, che i Municipii abbiano a fornire gratuitamente una *Istruzione* Popolare alle famiglie sul miglior modo di allevare i bambini.

Siccome in detta lettera è anche detto che Egli ha rimesso una *Copia* di tale *Istruzione* a questo Municipio, e questo fatto potrebbe in qualche modo lasciare credere al Pubblico che il Medico Municipale fosse a corto di notizie in argomento, così la prego a volere essere tanto cortese di lasciarmi dire pubblicamente nel di lei Giornale, che fino dal settembre 1880 al Congresso di Igiene appresi dal dott. Crocq di Bruxelles che in quella città si distribuiva da qualche anno gratuitamente a tutte le persone che dichiarano nascite di bambini, un opuscoletto intitolato « *Conseils aux mères* » contenente le nozioni più elementari ed importanti a sapersi sull'igiene infantile, mentre poi ancora prima era a mia cognizione che la Società Ostetica di Londra e le Società delle Ladies

diffondono a loro spese Istruzioni stampate sull'allevamento dei bambini; come ancora nell'anno 1879 era a mia cognizione che la Société d'Hygiene ed Education aveva dato alle stampe una Istruzione Popolare sulla Igiene della prima infanzia, Istruzione che venne diffusa gratuitamente a migliaia di esemplari.

Detto ciò, senza entrare a discutere sulla utilità di questo provvedimento, le confesso che io vedrei più volentieri rimessa in campo l'idea delle medicine gratuite ai poveri, come quella che metterebbe anche i piccoli bambini del ceto più sfortunato ed ignorante sotto l'assistenza dei Medici, dalla viva voce dei quali potrebbero i genitori apprendere quelle nozioni di igiene che forse, stampate, non saprebbero leggere o comprendere.

Gradisca i miei ringraziamenti e mi creda

12 gennaio 1882.

Suo dev. servo
Dott. G. BALDISSERA.

I sequestri di oggi. Ecco l'elenco dei giornali sequestrati oggi al nostro ufficio postale: *Il Dovere* di Roma di ieri; *Pro Patria* di Napoli, pure di ieri, ma colla falsa data del 43; *Ciompi* di Firenze; il *Tito Vezio* ed il *Ribelle* di Milano; *Garibaldi* e *l'Imparziale*, tutti di ieri.

Il primo tuono dell'anno fu sentito sabato sera, circa le sette: sembra che il cielo si disponga per tempo a farci perdere la pazienza. Io intanto, per debito di cronista, registro quel tuono, e poi.... il cielo faccia quello che vuole.

Ballo degli studenti. Come il solito, gli studenti pensarono di dare anche quest'anno una festa da ballo per trovarsi così una notte in famiglia, allegri, senza malinconie, e distrarre un pochino la mente dalle fatiche dello studio. La festa avrà luogo sabato venturo al teatro Nazionale. La tassa è fissata in lire 4; le sottoscrizioni si ricevono presso il negozio Gambierasi.

Circolo Artistico Udinese. Coloro che intendessero farsi soci del Circolo per partecipare al ballo, e presentassero la domanda d'ammissione da oggi a tutto 3 febbraio p. v., saranno tenuti al pagamento anticipato di 12 rate mensili.

Udine 14 gennaio 1883.

La Direzione.

Siamo in carnovale. Il secondo veglione di ieri sera al Teatro Nazionale riuscì brillantissimo pel gran numero di gentili e briose *mascherine* che accorsero ad avvivare la seconda festa di carnovale; le danze si protrassero fino alle 5 di stamane.

Anche alla *Sala Cecchini* la festa riuscì più animata e brillante del solito; anche là le ultime note dell'orchertra si perdettero nella prima alba del giorno.

Teatro Sociale. Sabato e domenica sera, teatro animatissimo. *Ernesto Rossi* nelle spoglie del vecchio Re *Luigi XI*, e nelle giovani sembianze di *Amleto*, ebbe vere ovazioni dal pubblico ammirato.

Non si può resistere a tanta forza di sentimento, a tanta finitezza di modi, al gusto dell'arte così elevato, così diffuso, così potente, che irraggiano la nobile, la maestosa figura del sempre giovane artista, e vi sentite proprio trascinati all'entusiasmo. Anche là dove il dramma o la tragedia sembrano fatti a posta per conciliarvi il sonno, Rossi colla dolcezza del porgere e con quella delicatezza che ad alto grado possiede, sa trattenere la vostra immaginazione, insinuarsi nel vostro cuore, strapparvi il plauso.

Di quella esosa e crudele figura di re, che fu Luigi undecimo di Francia, Ernesto Rossi ha fatto una creazione sorprendente, sublime.

Non è la copia dell'originale, e un ritratto che vince l'originale medesimo. Non mi attento riprodurlo, perchè impossibile. Basti il dire che mai forse il genio guidò l'artista con mano più generosa e sicura: qui gli profuse a dovizia i suoi tesori, qui Rossi è inarrivabile e giunge alla gloria.

Com'è naturale, gli applausi fioccarono: la signora L. Belli-Blanes, attrice giovane, simpatica e degna di stargli accanto, con lui condivise gli onori della serata.

Altre due sere, e poi avremo finito di ammirarlo, di applaudirlo....

Alla memoria di Giacomo Dorta

Per parecchi estati di seguito ti ebbimo fra noi, povero Giacomo, ospite carissimo a quanti ti avvicinavano. Dal più misero alpigiano al più ricco tutti ti amavano, tutti riconoscevano in te l'uomo giusto, benefico, eguale con tutti. Or non sei più! Non vedremo più la simpatica tua fisionomia rallegrare col tuo dolce sorriso, le nostre brigate.

Anche noi vogliamo partecipare al volere dell'intera cittadinanza Udinese anche noi vogliamo portare un fiore sulla tua tomba.

Gli inconsolabili tuoi fratelli sappiano che anche noi ti amavamo tanto e che anche noi condividiamo l'immenso dolore.

Chiusaforte 14 gennaio 1883.

Gli amici di Chiusaforte.

Statistica Municipale. *Bollettino settimanale dal 7 al 13 gennaio 1883.*

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femm. 12
„ morti » 1 — —
Esposti » 1 » —
Totale n. 21

Morti a domicilio

Giovanni Battista Brondini d'anni 48 agricoltore — Giacomo Dorta fu Tommaso d'anni 51 negoziante — Giacomo D'Odorico fu Nicolò d'anni 33 sarto — Pietro nob. Manin fu Giulio d'anni 86 civile — Maria De Paoli — Rizzi fu Giuseppe d'anni 60 contadina — Enrico Mazzolino di Giuseppe d'anni 2 — Giulia Polato-Tomada fu Antonio d'anni 79 attend. alle occ. di casa — Riccardo Tarragoni di Francesco di mesi 4 — Anna Tommasi-Tortora d'anni 76 attend. alle occ. di casa — Teresa Romanelli di Angelo d'anni 1 — Ermacora Jesse fu Leonardo d'anni 85 possidente — Antonia De Faccio di Vincenzo d'anni 7.

Morti all'Ospitale Civile

Anna Gori-Boncanello di Andrea d'anni 36 contadina — Innocente Sisei di giorni 13 — Giovanni Culimprain fu Giuseppe d'anni 46 stalliere — Giov. Batt. Bidoli d'anni 41 agric.

Totale N. 17

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Attilio Travaglino fabbro meccanico con Amalia Della Chiesa sarta.

Pubblicazioni di Matrimoni esposte nell'Albo Municipale.

Giuseppe Bon agente di commercio con Italia Pilusso cameriera — Antonio Bressan fabbro con Maria Missio att. alle occ. di casa — Giovanni D'Ambrogio fornaio con Giuditta Missio fruttivendola — Giovanni Carlini possidente con Catterina Della Rossa attend. alle occ. di casa — Antonio Tosoni scultore ornamentale con Letizia Rizzi attend. alle occ. di casa — Enrico Dolcigno conciapelli con Pierina Polo serva — Augusto Della Corte sarto con Maria Brusutti attend. alle occ. di casa — Antonio Pittaro fuochista ferr.o con Antonietta Boncompagno attend. alle occ. di casa — Pietro Mongardi negoziante con Maria Venier birraia — Francesco Zilli falegname con Elisa Molinaro contadina — Giuseppe Cominotto fabbro meccanico con Catterina Paolini tessitrice — Giuseppe Simioni farmacista con Vittoria Fiorentini attend. alle occ. di casa — Giuseppe Giorgino agricoltore con Margherita Ceccutti attend. alle occ. di casa — Enrico Romani impiegato ferr.o con Giuditta Mander civile.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 15 *gennaio.*

Sete. Sempre lo stesso stato di debolezza negli affari addimostra questo articolo e nemmeno un barlume di speranza brilla nell'orizzonte commerciale serico che il presto avvenire possa essere migliore del presente.

Pochissime furono le transazioni succedute nella scorsa ottava e queste si riversarono sulla greggia classica a vapore 9|11 che raggiunse difficilmente le l. 55 e 55,50. Le buone sete a fuoco toccarono le l. 45 a 46. Corpetti reali furono tenuti da l. 45 a 44.

Giunsero negli ultimi giorni alla nostra piazza domande molto limitate da Milano ed anche queste per greggia classica a vapore sul debole dato di l. 53. Incontrarono però ostinata resistenza nei detentori; i quali a ragione pensano che per perdere c'è sempre tempo.

Per norma non si crede fuor di luogo notare che la greggia sublime 10|12 in settimana sulla piazza di Milano la si collocò a l. 54 e stesso titolo corrente l. 50.

Anche i Cascami sono avuti da noi in ribasso, meno la Strusa che si tiene stazionaria dalle l. 13.25 alle 14.—. Galettame bello, quantunque manchi, fa le l. 4 a 4.25; i macerati hanno difficile vendita dalle l. 3.25 a 3.75 perchè si notano in piazza giacenze per un complesso di 12000 Chilogr. circa.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Banca popolare Friulana. A termine dell'articolo 44 dello Statuto Sociale, i signori azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* il giorno 28 gennaio ore 11 ant., nella Sede in Udine, Piazza del Duomo n. 1.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1882;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul Bilancio;
4. Deliberazione sulla cauzione degli amministratori in relazione all'art. 123 Cod. di Comm. ed agli art. 4 e 5 del R. Decreto 14 dicembre 1882.
5. Nomina degli amministratori, in surrogazione di quelli uscenti di carica;
6. Nomina di tre Sindaci e di due supplenti.

In conformità dell'art. 43 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti che abbiano depositato le loro azioni presso la Sede in Udine o presso l'Agenzia in Pordenone almeno 5 giorni prima.

A tenore dell'art. 46, per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Il Bilancio già depositato presso la Direzione può essere esaminato da ogni socio a partire dal giorno 13 corrente, unitamente alla relazione dei Sindaci.

Udine, 11 gennaio 1883.

Il Presidente, PIETRO MARCOTTI
Il Direttore, ARISTIDE BONINI

Annunzi legali. Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura (N. 3) del 10 gennaio, contiene:

1. L'Esattore di S. Daniele, nel giorno 30 gennaio presso la Pretura procederà alla vendita di immobili appartenenti a ditte debitrici in mappa di San Daniele e di Villanova.

2. Presso il Municipio di Ravascletto si presentò un'offerta di lire 2198.83 per l'acquisto delle n. 210 piante recidibili nel bosco Poltans-Miliaviera di proprietà della frazione di Campivolo; migliorando così l'offerta del giorno 19 dicembre p. p. Il 22 corrente si terrà un nuovo esperimento d'asta su quel prezzo.

3. Presso il Municipio di Sutrio si vendettero n. 723 pezzi abete da schianto, per lire 1326. Il termine pel miglioramento del ventesimo scade col giorno 11 corr.

4. Nel 27 febbraio davanti il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto in odio dei fratelli Ortali Pietro e Valentino di Forgaria, beni immobili, in mappa di Forgaria.

5. Il signor Luigi Mecchia, ha invocato la concessione di erogare dal Rio Seazza l'acqua necessaria ad ammirare un molino, che si propone di costruire nel Comune di Preone. Tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, possono produrre i reclami al Commissario Distrettuale di Tolmezzo.

6. Nel fallimento del conte Giulio Montagnacco il Giudice delegato ha fissata l'udienza del 29 gennaio per la convocazione dei creditori.

FATTI VARII

La neve. In causa ad una colossale nevicata, sono interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Roma-Torino-Parigi-Londra.

ULTIMO CORRIERE

Gli onorevoli Magliani e Berti conferirono coi direttori delle Banche a proposito dell'abolizione del corso forzoso. Malgrado le voci allarmanti sparse da qualche giornale, è certo che l'abolizione avrà luogo, come fu stabilito, nel mese di aprile.

— Il ministro Baccarini ha provveduto, perchè entro il mese di gennaio procedasi agli incanti di tutti i lavori delle ferrovie che devono essere costruite coi fondi inscritti nel bilancio del 1883. Lo stesso ministro ha poi approvato gli studi di tutte le nuove ferrovie di prima e di seconda categoria.

Nella vicina Austria.

Il processo dell'Alba. Il senato penale del Tribunale d'appello di Trieste deliberando in seduta non pubblica sul ricorso di Gasparo Torre, redattore responsabile del periodo l'*Alba* contro la misura della pena inflittagli con la sentenza dell'i. r. Tribunale provinciale dd. 20 novembre 1882 N. 2|7056 con la quale veniva condannato per attentato delitto contro il § 24 legge di stampa alla multa di f. 50, commutabile in caso d'inesigibilità all'arresto di giorni dieci e al pagamento delle spese, ha trovato di respingere il ricorso e di confermare la decisione sulla pena portata dalla suddetta sentenza.

Sequestro.

Ieri venne sequestrato il N. 38 del periodo bimensile l'*Eco del Popolo* di Trieste.

Dalle Bocche di Cattaro.

Scrivono alla *Deutsche Zeitung* da Zara che peggiorandosi la situazione alle Bocche, e che il tribunale militare di Cattaro è in piena attività. Nel novembre e dicembre scorsi quel tribunale condannò oltre 200 persone, parte per cospirazione d'accordo cogli insorti, parte per possesso vietato d'armi e munizioni.

La maggior parte dei condannati sono pertinenti ai comuni di Castelnuovo e Risano. La pena maggiore dei condannati era di 8 anni, la minore di 6 mesi di carcere.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 14. È annunziata la venuta per le nozze d'argento del principe imperiale, Arciduca Rodolfo con la consorte, del Duca di Genova, dei principi congiunti e dei Sovrani del Belgio.

Cairo 14. Stamane il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato il Decreto vicereale istituente la commissione internazionale sui reclami dei danneggiati per gli effetti degli ultimi avvenimenti.

Londra 14. Gli ambasciatori britanici presso le grandi potenze ricevettero l'ordine di comunicare alle potenze la nota già rimessa alla Porta sulla questione egiziana.

Berlino 14. Qui è giunta la Nota inglese sulla questione d'Egitto.

Prevedesi uno scambio d'idee fra l'Austria, l'Italia, la Russia e la Germania, che avrà per conclusione una risposta identica favorevole.

ULTIME

Parigi 14. Si sono scoperte gravi irregolarità nel corpo sanitario militare. Si commettevano ingenti frodi nella provvista del chinino e nella somministrazione dei medicinali ai soldati.

Le frodi duravano da parecchi anni.

L'irredento francese.

Parigi 14. I giornali di tutti i partiti e di tutte le gradazioni aprono una sottoscrizione per venire in aiuto agli alsaziani-lorenesi danneggiati dalle inondazioni i quali rifiutarono i saccorsi offerti dall'imperatore di Germania.

È una manifestazione di sentimento patriottico che incontra l'approvazione unanime in tutta la Francia.

Si fanno preparativi per dare un grandioso spettacolo a beneficio di questi inondati dell'Alsazia e della Lorena.

Note del giorno.

Mantova, 14. Il giovinetto Magnani che fu già in carcere per cinque mesi pei fatti di giugno, ieri fu sospeso per un mese dall'Istituto Tecnico; come iniziatore di una privata sottoscrizione per Oberdank.

I professori annuirono a tale deliberazione.

Messina, 14. È stato sequestrato per due volte, successivamente, il giornale *La Pietra Infernale*, per ragioni politiche.

Sfregio alla Repubblica.

Parigi, 14. Produsse indignazione generale la notizia che la statua della repubblica dinanzi il palazzo dell'Accademia, che è di marmo bianco, venne trovata ieri insudiciata d'inchiostro.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 13 gennaio.

Rendita god. 1 gennaio 88.20 ad 88.35. Idem god. 1 luglio 86.03 a 86.18. Londra 3 mesi —.— a —.—. Francese, a vista 100.70 a 101.—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.24 a 20.26; Bancanote austriache da 213.— a 213.25; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 13 gennaio.

Napoleoni d'oro 20.27 1|2; Londra 25.15; Francese 100.95; Azioni Tabacchi 700; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) 709.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare —.—; Rendita italiana 88.20 —|.

VIENNA, 13 gennaio.

Mobiliare 288,90; Lombarde 136.50, Ferrovie Stato 329.20; Banca Nazionale 836.—; Napoleoni d'oro 9.41.—|; Cambio Parigi 47.40; Cambio Londra 119.60; Austriaca 77.65.

PARIGI, 13 gennaio.

Rendita 3 0|0 79.82; Rendita 5 0|0 115.90; Rendita italiana 87.15; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane —.—|; Obbligazioni —.—; Londra 25.21; Italia | |; Inglese 101.3|8; Rendita Turca 11.77.

BERLINO, 13 gennaio.

Mobiliare 499.50; Austriache 561.—; Lombarde 237.—; Italiane 88.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Comunicato (1).

Al Preg. sig. notajo dott. Nussi
Cividale.

In causa che Lei mi ha tenuto in suo Studio il Contratto Nuziale con promessa di registrarlo, ma nulla Lei si occupò, e in tutto oggi mi ha pregiudicato nel mio dovuto a cui aveva diritto come fece Marioni.

Così mi disse il mio Procuratore fratello Francesco, e che tiene una Procura Generale di me. Di questo io La tengo responsabile.

Cividale, 4 settembre 1882

Devotiss.
Luigi Toso.

(1) Per questi articoli, la Redazione non assume alcuna responsabilità che quella voluta dalla Legge.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 13 gennaio

Venezia	5	2	47	26	68
Bari	21	51	60	69	73
Firenze	80	45	79	46	58
Milano	71	37	60	45	70
Napoli	5	47	61	2	89
Palermo	86	6	74	51	84
Roma	43	59	17	39	74

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.55 ant.	accelerato	„ 1.30 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.26 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.47 ant.	diretto	„ 9.46 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.20 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.55 ant.
„ 2.18 pom.	accelerato	„ 5.53 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.26 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.31 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnibus	„ 9.10 ant.
„ 1.33 pom.	omnibus	„ 4.15 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.28 pom.	diretto	„ 8.18 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

ASSOCIAZIONE ALLA PATRIA DEL FRIULI

La **PATRIA DEL FRIULI** — sorretta dal benigno e sempre crescente favore del Pubblico — è entrata nel settimo anno di vita. Tutti fanno per consuetudine ormai vecchia, promesse di mari e di monti in questi giorni; noi ci limitiamo ad affermare, che continueremo nell'anno nuovo ad introdurre tutte quelle migliorie nella redazione e nella stampa che le esigenze dell'incessante progresso richiedono.

Romanzi, racconti scelti e bozzetti, in appendice; notizie politiche di tutti i paesi desunte dalle fonti più autorevoli; cronaca provinciale completa formata colle corrispondenze da tutte le parti della Provincia; cronaca cittadina imparzialmente e scrupolosamente redatta; cronache giudiziarie locali e d'altri luoghi quando si esiga l'interesse; corriere commerciale, dove, oltre le notizie delle altre piazze sui prezzi dei generi interessanti la Provincia, verranno date giornaliere notizie sui mercati nostri e riviste settimanali del movimento commerciale friulano in tutti i generi; note letterarie e scientifiche interessanti; corriere della signora, con aneddoti graziosi e notizie sulle mode del giorno; memoriale pei privati, cioè l'indicazione di aste, di atti concernenti gli uomini d'affari — insomma tutto quanto è possibile per accontentare le molteplici esigenze del pubblico, l'aumentata Redazione del giornale si darà cura di preparare ogni giorno.

Secondando poi quel crescente desiderio di conoscere i costumi degli altri popoli, amplieremo la rubrica del Corriere geografico, e perciò di quando in quando sceglieremo, anche nei romanzi, quelli che dipingessero con vivaci colori la vita d'altri paesi.

IL SEGRETO DI LINDA

è il titolo di una novella che terminiamo oggi. Seguiranno quindi:

Il Caporale Ségur, Il vaso d'oro, I figli dell'orefice, Tempeste in primavera.

Non va passato sotto silenzio che la Provincia del Friuli avrà modo, nel corso del 1883, di rilevare le sue forze, di mostrare alle consorelle d'Italia ed alle finitime popolazioni dell'Impero Austro-Ungarico, quanto essa abbia progredito nei diciasette anni di sua libertà. Vogliamo accennare all' **Esposizione industriale Friulana** ed al **Concorso agrario regionale Veneto,** che si terranno in Udine, dove numerosi visitatori saranno chiamati per l'inaugurazione del **Monumento equestre al Re liberatore.**

Anche per questi fatti, la **PATRIA DEL FRIULI** — *il più diffuso Giornale della Provincia* — si raccomanda.

Prezzo d'Abbonamento

In Città e Provincia all'anno L. **24** All'Estero L. **32**
Semestre e trimestre in proporzione

Agli abbonati offriamo anche dei

PREMI SEMI-GRATUITI

L'**Italia Termale**, giornale settimanale — in grande formato — *utile, istruttivo, serio ed ameno ad un tempo*, che dovrebbe quindi trovarsi in tutte le famiglie, in tutti i clubs, in tutti i caffè — costa *lire 5* all'anno; ma per accordi presi dall'Amministrazione del nostro con quella del Giornale stesso, i nostri abbonati vecchi e nuovi possono averlo per sole **lire 3** all'anno (semestre e trimestre in proporzione), mandando vaglia relativo all'Amministrazione dell'*Italia Termale* in Via Durini, n. 1, Milano.

Unire alla lettera la fascetta con la quale ricevono il nostro Giornale.

L'*Italia Termale* pubblica articoli di idrologia e climatologia medica; notizie sulle Acque minerali, sui Stabilimenti termali; corrispondenze dalle stazioni di Bagni più rinomate; consigli d'igiene e di medicina pratica; usi culinari; escursioni alpine; indicazioni utili e varie; una rivista settimanale finanziaria; ecc., ecc.

Un vero regalo poi è lo

Stupendo Premio Artistico

LE MERAVIGLIE DEL PIANOFORTE

magnifico album musicale, con **cento e due pezzi di musica dei più rinomati maestri contemporanei.**

Tutti i generi di musica sono rappresentati nell' **Album musicale — splendidissima Strenna per capo d'anno.** Vi si trovano riuniti i lavori **inediti** moderni e classici dei migliori maestri. — Sarebbe troppo luogo di prendere uno ad uno, per analizzare, queste sublimi composizioni che formano la collezione **inedita** delle **CELEBRITA' DEL PIANOFORTE.** Citeremo per garanzia dei nostri abbonati, che certamente approfitteranno dell'occasione, i nomi di *Rossini, Donizetti, Cherubini, Mozart, Beethoven, Mendenssohn, Chopin, Haydn, Meyerbeer* Feliciano *David* (di cui vi sono le deliziose pagine *Brises d'Oriente*) *Clementi, Schubert, Lecocq, Offembach, Littolf, Delaynach, Massenet,* ed altri ed altri, che costituiscono, pei loro celebrati lavori, le più splendide glorie dell'arte antica e moderna.

I CENTO E DUE PEZZI, comperati separatamente ad uno ad uno, costerebbero non meno di **trecento lire.** I nostri abbonati possono avere l'ALBUM artisticamente e riccamente legato e dorato a due colori, per sole LIRE QUATTORDICI.

Per ricevere l'ALBUM inviare **lire quattordici** all'*Amministrazione dell'Italia Termale*, via Durini, 1, Milano, unendo alla lettera la fascetta colla quale si riceve il nostro giornale.

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »